

COMUNE DI ARGENTA
PROVINCIA DI FERRARA

**PIANO URBANISTICO ATTUATIVO
IPR-D1(1)
in Via Medelana in loc. S. Nicolò in Comune di Argenta (FE)**

Committente

MIKULSKAIA TATIANA

**Allegato alla delibera di Giunta Unione Valli e
Delizie n. 10 del 31.01.2019 "APPROVAZIONE
PUA scheda intervento IPR-d1(1)"**

COPIA CONFORME ai sensi dell'art.23, comma 1 del
D.Lgs. n.82/2005 dell'originale sottoscritto con firma
digitale e memorizzato digitalmente su banca dati
dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie (FE).

Il Segretario Generale
D.ssa Rita Crivellari

Oggetto

**STUDIO SULLA SOSTENIBILITÀ E COMPATIBILITÀ
AMBIENTALE E TERRITORIALE
(ART. 5.10.17 DELLE NTA DEL PSC)**

rev. 1

del 14/09/2017

Il tecnico

Dott.ssa Geol. Sara Bedeschi
Via Mameli, 13
48011 – Alfonsine (RA)
cell. 340 2756654
email: sarabedeschi.geologo@gmail.com
pec: sara.bedeschi@epap.sicurezzapostale.it

Committente

Mikulskaia Tatiana
Via Medelana, 2
44011 – Argenta (FE) loc. S. Nicolò

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	1
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	2
3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO.....	3
4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....	5
4.1 PIANO STRUTTURALE COMUNALE.....	6
4.2 REGOLAMENTO EDILIZIO URBANISTICO.....	6
4.3 VINCOLI NATURALISTICI.....	7
5. INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	9
5.1 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	9
5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	9
5.3 FLORA E FAUNA.....	10
5.4 CLIMA E QUALITÀ DELL'ARIA.....	10
5.5 ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	12
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	13
6.1 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	13
6.2 ACQUE.....	13
6.3 IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA.....	14
6.4 IMPATTI ED EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	14
6.5 IMPATTI ED EMISSIONE ACUSTICHE.....	14
6.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	15
6.7 RISCHI PER LA SALUTE UMANA E/O PER L'AMBIENTE.....	15

1. PREMESSA

La presente relazione si configura come Studio sulla sostenibilità e compatibilità ambientale e territoriale secondo quanto indicato all'interno della scheda POC IPR-D1(1) e regolamentato dall'art. 5.10.17 delle NTA del PSC.



Figura 1 - Ubicazione dell'area su base ortofoto in scala libera.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Regione Emilia-Romagna, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 152/06 e successivo decreto correttivo D.Lgs 04/2008, ha apportato modifiche alla L.R. 20/2000, per quel che riguarda le valutazioni di sostenibilità ambientale, tramite emanazione della L.R. 6/2009.

L'art. 5 della L.R. 20/2000, come modificato dall'art. 12 della L.R. 6/2009, prevede che la Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani, prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.

A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite.

Sarà necessario pertanto per l'approvazione del piano, valutare gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dello stesso, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat).

A tal fine, nel documento devono essere individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli.

3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO

Gli interventi previsti dalla variante al piano consistono nella riconversione di una attività di allevamento dismessa, in una di carattere artigianale, avente principalmente come scopo la produzione di imballaggi in legno.

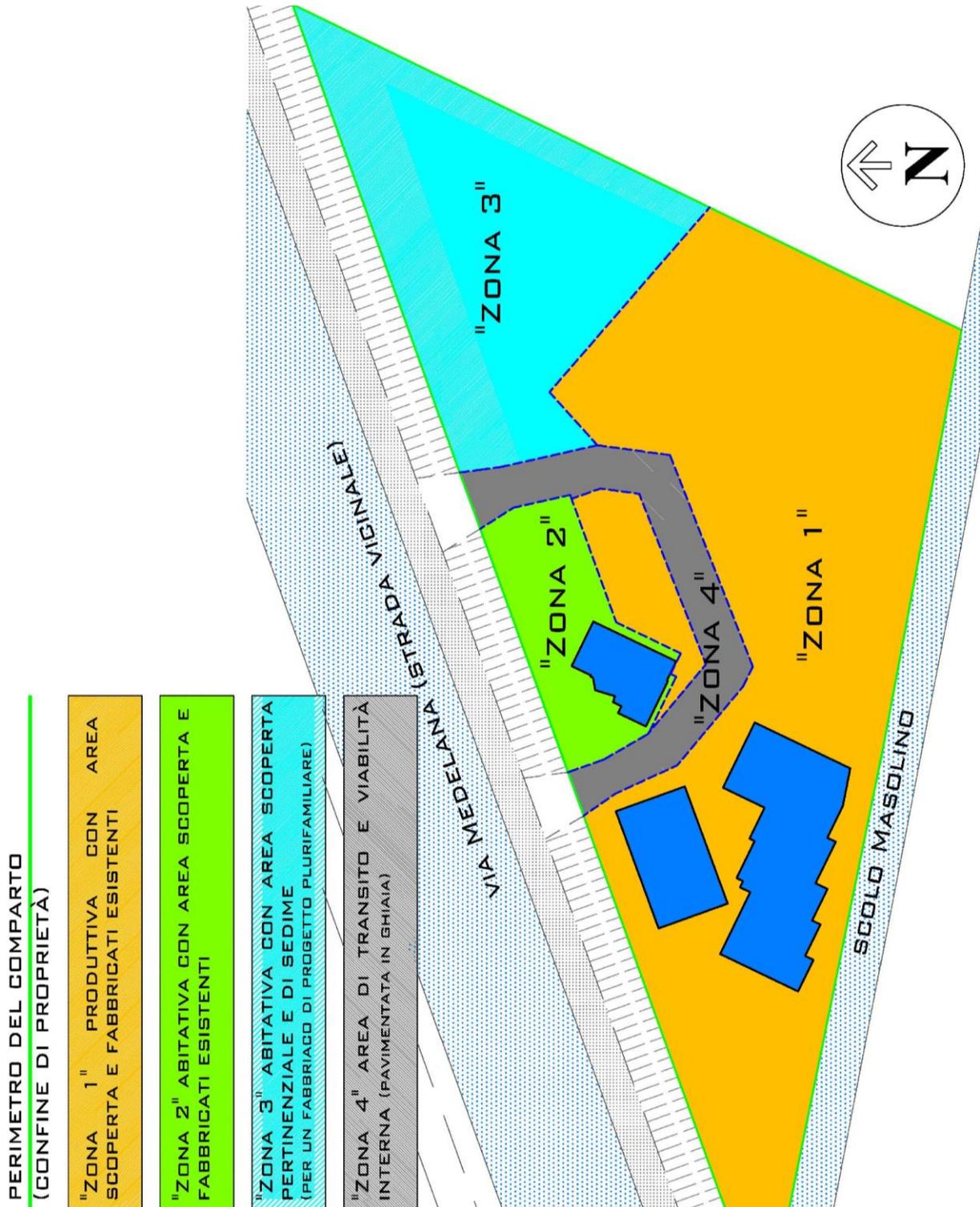


Figura 2 – Estratto della planimetria generale.

L'area oggetto di PUA è suddivisa in quattro zone al cui interno sono presenti fabbricati ed aree scoperte:

- Zona 1 a destinazione attività produttiva in cui sono presenti:
 - Fabbricato B
 - Fabbricato C
- Zona 2 a destinazione abitativa in cui sono presenti:
 - Fabbricato A
- Zona 3 a destinazione abitativa in cui non sono presenti fabbricati
- Zona 4 area di transito

Il piano prevede:

- Zona 1
 - Fabbricato B: fabbricato soggetto a riconversione della tipologia di attività da uso zootecnico ad uso produttivo con interventi di ristrutturazione e sopraelevazione
 - Fabbricato C: fabbricato soggetto alla riconversione della tipologia di attività da uso zootecnico ad uso produttivo con interventi di straordinaria manutenzione e ristrutturazione
 - Area scoperta suddivisa in:
 - ✓ Area stoccaggio materiali (legname)
 - ✓ Area di manovra e carico-scarico materiali
- Zona 2
 - Fabbricato A: abitazione non soggetta a modifiche
- Zona 3
 - Area potenzialmente edificabile in cui non sono presenti fabbricati
- Zona 4
 - Area di transito dei mezzi non soggetta a modifiche

4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Già in fase di redazione del documento di POC (rif. Relazione generale e VALSAT alle pgg. 25-28) sono stati analizzati i seguenti piani e programmi:

- a) Piano Territoriale Regionale (PTR)
- b) Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- c) Piano Regionale delle Infrastrutture e dei Trasporti (PRIT)
- d) Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- e) Programma di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna (PSR)
- f) Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'AdB del Po
- g) Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini del Fiume Reno e dei Torrenti Idice, Sillaro e Santerno
- h) Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Ferrara (PTCP)
- i) Variante di adeguamento in materia di rifiuti (Variante al PTCP)
- j) Variante di adeguamento "Reti Ecologiche" (Variante al PTCP)
- k) Piano del Parco del Delta del Po
- l) Programma per la realizzazione della Rete Provinciale delle Vie d'acqua (a specifica del PTCP)
- m) Programma per la realizzazione della Rete Provinciale dei percorsi ciclabili (a specifica del PTCP)
- n) Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali (POIC)
- o) Piano Infraregionale delle Attività Estrattive 2009-2028 (P.I.A.E.)
- p) Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ferrara (PTRQA)
- q) Atto provvisorio di individuazione delle aree di danno per gli stabilimenti a rilevante rischio di incidente
- r) Piano di Provinciale di Emergenza di Protezione Civile –Rischio Industriale
- s) Piano Strutturale Comunale (PSC)
- t) Zonizzazione acustica
- u) Progetto di valorizzazione commerciale (PdVC)
- v) Piano urbano del traffico (PUT)

Tali piani/programmi, per evitare la duplicazione delle valutazioni dei piani sovraordinati per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni, non saranno valutati nuovamente in questa documentazione se non per la pianificazione comunale del PSC, RUE e POC e le prescrizioni/richieste indicate all'interno della scheda POC IPR-d6(2) propedeutica all'attuazione del PUA.

In questa fase si presenta solamente il PUA e pertanto si rimanda alla fase successiva in cui verrà richiesto il titolo edilizio.

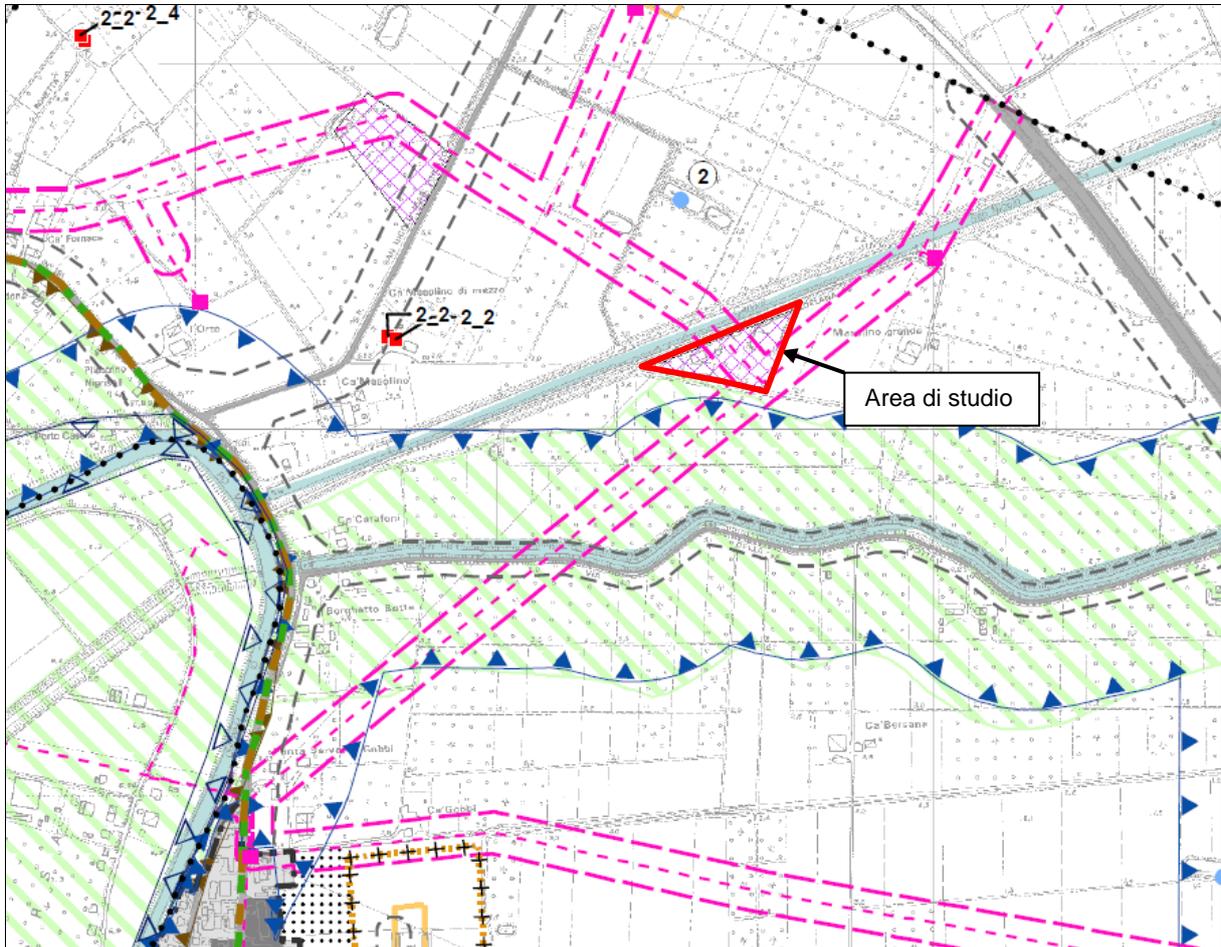


Figura 4 – estratto della 1.A1 del RUE in scala libera

4.3 VINCOLI NATURALISTICI

Gli obiettivi della Direttiva 92/42/CE denominata anche "*Habitat*", e della Direttiva 79/409/CE denominata anche "*Uccelli*" sono la conservazione della diversità biologica presente nel territorio e la tutela di habitat e di specie animali e vegetali rilevanti.

La Direttiva "*Habitat*" ha come obiettivo la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche.

Sulla base degli elenchi indicati in Allegato I per gli habitat e dell'Allegato II per le specie vegetali ed animali, sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), i quali, a seguito della loro elezione da parte dell'Unione Europea, saranno destinati a divenire le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che a loro volta costituiranno l'insieme di aree della rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo denominata Rete Natura 2000.

La Direttiva “Uccelli” prevede sia una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e minacciate a livello comunitario, che l’individuazione da parte degli Stati membri dell’Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

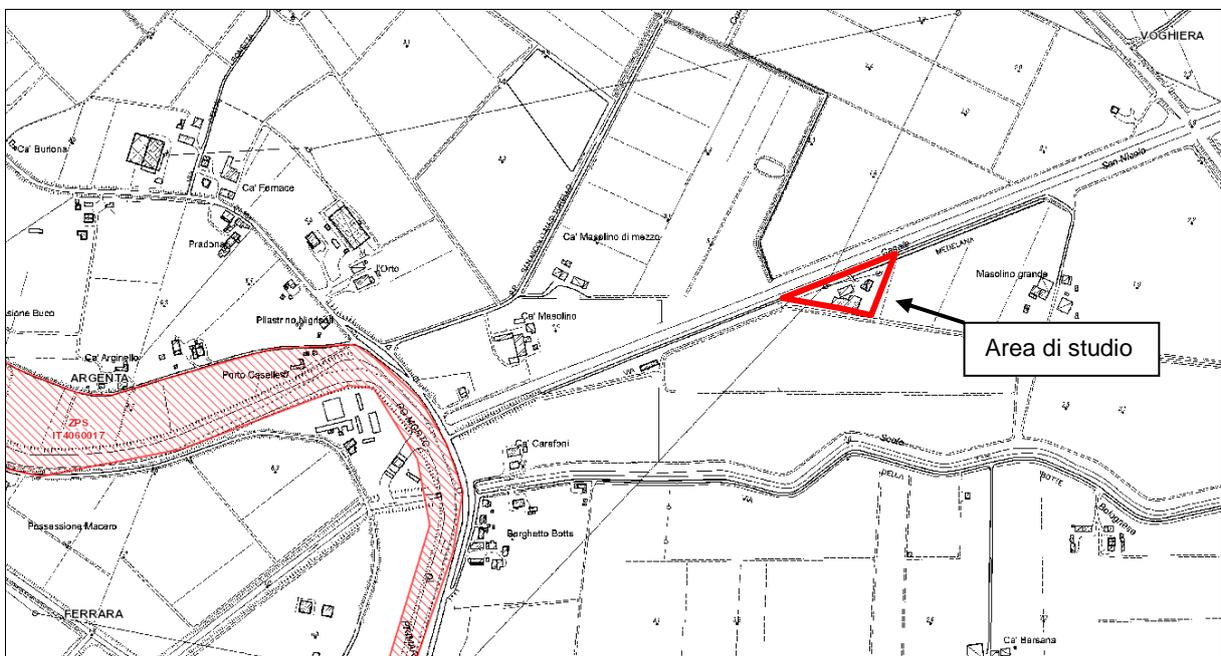
Lo scopo della Direttiva, che si applica agli Uccelli, alle loro uova, nidi ed habitat, è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione e lo sfruttamento di tali specie. Nei siti in cui sostano o nidificano le specie elencate nell’allegato I della direttiva sono state designate le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ovvero SIC prima della loro elezione a ZSC da parte della commissione europea, al fine di conservare gli habitat in cui tali specie compiono le diverse fasi del loro ciclo biologico.

Pertanto sulla base di tali Direttive, gli stati dell’Unione Europea devono contribuire alla costituzione della Rete Ecologica Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie rilevanti, individuando quindi aree di particolare pregio ambientale ovvero i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente in Emilia-Romagna la Rete Natura 2000 è costituita da 146 aree per un totale di circa 256.800 ettari (pari all’11,6% dell’intero territorio regionale): i SIC sono 127, mentre le ZPS sono 75 (56 dei quali sono sia SIC che ZPS).

Si rileva a oltre 3 km in direzione Sud-Ovest l’area ZPS - IT4060017 - Po di Primaro e Bacini di Traghetto.

Si ritiene che l’intervento, visti i tempi di realizzazione, la distanza dal sito non indurrà impatti negativi all’ambiente attuale, né a livello vegetazione né faunistico.



5. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

5.1 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'assetto geologico complessivo dell'area in esame è legato all'evoluzione del grande bacino subsidente padano, di riempimento detritico ed all'evoluzione tettonica compressiva e convergente fra il dominio Sud- alpino ed il dominio appenninico. Normalmente si è in presenza di un notevole "pacco" di deposizioni alluvionali sciolte e/o fini, d'età Pleistocenica (dal Pleistocene Medio-Olocene: 0,45 Milioni di anni-presente, al Pliocene Medio- Superiore: 4,1- 1,8 Milioni di anni) che sovrastano le strutture appenniniche sepolte, d'età Miocenica (2,4- 5,4 Milioni di Anni fa). Vi è poi la presenza di un complesso sistema di pieghe compressive e faglie, orientate da NNO a SSE, ovvero da ONO a ESE o ancora Nord- Sud. Per la porzione di territorio in esame la situazione può essere descritta in maniera molto semplificata con un relativo avvicinamento al piano di campagna delle strutture sepolte, come riportato alle seguenti figure. Ricadute sismiche dei movimenti delle strutture sepolte sono registrabili nella storia sismica dell'area padana e dell'area in esame.

Dal punto di vista geologico, secondo quanto riportato dalla Carta Geologica di Pianura dell'Emilia-Romagna, i terreni di fondazione caratterizzanti l'area in esame dovrebbero essere a natura prevalentemente sabbiosa ovvero sabbioso- limosa. L'area in esame sorge infatti sui terreni la cui origine è ascrivibile a deposizioni paleo fluviali che afferiscono in maniera diretta al paleo Po corso del Po di Primaro. Il quale scorre come attuale forma relitta (Po Morto di Primaro) in fregio all'attuale S.P. Zenzalino a tergo di San Nicolò.

Si è cioè in presenza di ambienti depositivi dominati dalla componente fluviale ad elevata energia idrodinamica. Il paleo- corso del Po di Primaro è corpo idrico di rilevante importanza che sino al XVII Sec. svolgeva ancora importanza idraulica notevole.

Dall'analisi delle indagini geognostiche disponibili si evince che i litotipi argillosi siano quelli largamente prevalenti e come i litotipi granulari di origine paleo fluviale siano organizzati in modeste lenti sospese, le quali denotano spessori rilevanti solo da profondità maggiori di 13 metri circa dal p.c. L'area in esame pertanto si ubica su di un ambiente deposizionale di transizione fra il paleo fiume, e le valli/paludi circostanti.

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione geologica, sismica e geotecnica.

5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Dal punto di vista della caratterizzazione idrogeologica locale, l'area in esame, si può supporre con buona dose di verosimiglianza che l'area sia connessa con la vena fossile delle deposizioni granulari del paleo Po di Primaro. Tale paleo corpo idrico costituisce ancora oggi luogo privilegiato di circolazione, veicolazione ed alimentazione per perdite di sub- alveo dei terreni circostanti e delle relative falde freatiche superficiali.

Data la situazione plano- altimetrica, geomorfologico/lito-deposizionale e idrogeologica locale è comunque plausibile che la situazione idrogeologica locale sia la seguente: il Po Morto di Primaro,

attraverso la sua vena fossile pensile e/o i corpi paleodivagativi alimenta le campagne circostanti, il Canale San Nicolò- Medelana è impermeabilizzato, non alimenta quindi le campagne circostanti se non per modeste perdite dalle sponde. Lo Scolo Bolognese ricalca in parte un piccolo paleo alveo divagativo che si stacca dal Po di Primaro, può a sua volta alimentare i terreni ad esso circostanti.

5.3 FLORA E FAUNA

L'area in oggetto è riconducibile al paesaggio agricolo di pianura, in quanto risulta pianeggiante ed è caratterizzata da un'intensa attività agricola che ne ha modificato la fisionomia originaria, e di conseguenza di scarso pregio sia naturalistico che paesaggistico. In particolare tali aree risultano estremamente semplificate, poiché sottoposte all'azione antropica caratterizzate da colture a seminativo semplice prevalentemente cerealicole, che non costituiscono pertanto elementi tipici del paesaggio agrario a valenza paesaggistica di rilevante importanza.

5.4 CLIMA E QUALITÀ DELL'ARIA

Il territorio della provincia di Ferrara è costituito da una terra bassa quasi livellata, con un lieve impluvio verso l'asse del Po ed un minimo declivio verso l'Adriatico, ed è caratterizzato da un territorio completamente pianeggiante.

Sotto il profilo ambientale, il territorio si inquadra nel comparto climatico dell'Alto Adriatico e può essere suddiviso in una zona costiera, che dal mare si estende per una trentina di chilometri nell'entroterra, e da una zona padana posta più ad occidente. Vengono così a definirsi, sia pure con una linea di demarcazione non facilmente definibile, una sub-regione litoranea e una sub-regione continentale.

Nel suo complesso, l'intera area provinciale può essere inquadrata in quella regione che, nelle classificazioni climatiche su base termica, viene definita a clima temperato freddo, con estati calde, inverni rigidi ed elevata escursione termica estiva.

L'azione esercitata dal mare Adriatico (il suo bacino settentrionale presenta una profondità media di 50 metri) non è tale da mitigare significativamente i rigori dell'inverno, se non nella parte di pianura più prossima alla costa.

Il Comune di Argenta è situato nella zona di pianura interna con caratteristiche molto simili al clima continentale, di tipo padano, anche se in parte modificato dall'azione del Mare Adriatico.

Gli inverni sono piuttosto freddi e le estati calde ed afose, le nebbie sono frequenti nei mesi invernali, la piovosità varia da 500 a 850 mm/anno con valori minimi nella stagione estiva, scarsa ventilazione e frequenti fenomeni temporaleschi tra aprile e settembre.

In inverno la zona è caratterizzata da una spessa e persistente coltre di aria fredda con sistematiche inversioni termiche associate ad intense formazioni di nebbia. In generale, dal punto di vista della circolazione, si alternano l'anticiclone siberiano con aria fredda e relativamente secca e le formazioni

cicloniche atlantiche, portatrici di aria più umida e temperata che inducono precipitazioni anche abbondanti.

In primavera le precipitazioni sono associate a depressioni sul Golfo di Genova e a depressioni mediterranee che non superano in intensità quelle invernali; tra aprile e maggio poi tendono ad assumere carattere temporalesco.

In estate prevale l'anticiclone delle Azzorre, caratterizzato da condizioni di calma di vento nella zona di pianura interna. A causa dell'intenso riscaldamento del suolo sono frequenti depressioni di origine termica che possono dar luogo a fenomeni temporaleschi.

L'autunno è caratterizzato da abbondanti e frequenti piogge.

L'analisi climatologica è stata effettuata mediante i dati disponibili sul sito di Arpa – Servizio Idro-Meteo-Clima dalla stazione Benvignante (precipitazioni) e di Voghiera (temperature).

In merito ai valori medi annui di precipitazione, nel periodo 1961-1990, sono di 661 mm.

Per quanto concerne i valori mensili, i valori medi massimi di precipitazione cumulata si evidenziano in estate nel mese agosto e in autunno nei mesi di novembre; nel mese di febbraio e luglio invece si registrano i valori medi minimi di precipitazione.

In merito ai valori medi annui di temperatura, nel periodo 1991-2005, questi si attestano in torno a 8°C.

Per quanto concerne i valori mensili, che rientrano nella media stagionale climatologica, i valori medi massimi si evidenziano in estate nel mese luglio ed agosto dell'ordine di 21-22 °C; nei mesi di gennaio e dicembre invece si registrano i valori medi minimi dell'ordine di 0 e -10°C.

In merito alla qualità dell'aria, con la D.G.R. 804/2001 e la successiva D.G.R. 43/2004 che recepisce il D.M. 60/2002 e il D.M. 261/2002, la Regione Emilia-Romagna ha avviato il processo di valutazione e gestione della qualità dell'aria sulla base della definizione di zone (A, B, e C) ed agglomerati.

Pertanto sulla base di tali disposti normativi, la Provincia di Ferrara approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 24/12391 del 27/02/2008 Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA).

Il Comune di Argenta è classificato in ZONA A. Dall'analisi del piano si rilevano le criticità per i seguenti inquinanti: PM₁₀, NO₂ e O₃.

In generale, le emissioni di PM₁₀ e di particolato derivano sia dalle emissioni del traffico veicolare che da attività produttive (ad es. le ceramiche e l'industria dei laterizi, fonderie di metalli ferrosi e non, industria del vetro, grandi impianti di combustione ed impianti di produzione dell'energia elettrica etc...) e le emissioni di NO_x invece derivano principalmente dagli impianti di combustione di tutte le tipologie industriali ove sia presenti processi di combustione e/o produzione di energia elettrica.

L' O₃ è un inquinante cosiddetto secondario, cioè non viene emesso direttamente da una o più sorgenti, ma si produce in seguito a reazioni fotochimiche, favorite cioè dalla radiazione solare, in presenza di inquinanti primari quali gli ossidi d'azoto (NO_x) e i composti organici volatili (COV). In quanto inquinante secondario e poiché mostra una dinamica di formazione che coinvolge una scala spaziale ben più ampia di quella provinciale, si è considerata plausibile una sua diminuzione alla luce di una riduzione dei suoi precursori, NO_x e COV.

Data la natura delle lavorazioni, ovvero lavorazioni manuali e meccaniche del legno, queste non andranno ad aggravare la condizione rilevata dal piano.

5.5 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

In base al Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale approvato dal Comune di Argenta (D.C.C. n. 89 del 05/10/09) l'area di studio è inserita in classe acustica IV e pertanto presso i ricettori ubicati in essa devono essere rispettati i seguenti valori limite assoluti di immissione:

- 65 Leq in dB(A) periodo diurno (06.00-22.00);
- 55 Leq in dB(A) periodo notturno (22.00-06.00).

Per le zone non esclusivamente industriali poi, oltre ai limiti massimi in assoluto, è definito anche un criterio differenziale da verificare all'interno degli ambienti abitativi.

Nel caso in esame abbiamo un ricettore sensibile, posto ad una distanza notevole (circa 300 m) ad est del comparto in esame, posizionato su un area omogenea di tipo agricola appartenente alla classe III. Inoltre all'interno del comparto vi è la presenza di una struttura abitativa che oltre ad ospitare gli uffici della società rappresenta l'attuale dimora del proprietario.

In sintesi dovranno essere rispettati come valore limite d'immissione:

- zona di classe IV:
 - 65 dB(A) diurni
 - 55 dB(A) notturni
- zona di classe III:
 - 60 dB(A) diurni
 - 50 dB(A) notturni

Inoltre dovrà essere rispettato il limite differenziale se applicabile (in riferimento a tutte le sorgenti sonore poste all'intorno).

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

6.1 SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli impatti sono da ricondursi alla sola fase di cantiere che consiste negli interventi di ristrutturazione e straordinaria manutenzione dei Fabbricati B e C e nello specifico sono riconducibili alla movimentazione dei materiali necessari per gli interventi, all'occupazione di suolo in fase di realizzazione dell'intervento. Sono stati considerati trascurabili in quanto di entità limitata e di breve durata temporale.

Si possono escludere le emissioni su suolo e sottosuolo, prodotte da eventuali sversamenti di carburanti e lubrificanti dei mezzi meccanici ed accumuli di rifiuti, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti al fine non incorrere in tale situazione.

Nella remota evenienza di dover intervenire, si procederà, nel caso di sversamento, alla rimozione della porzione di terreno inquinato e successivo invio a smaltimento, e nel caso di accumulo rifiuti, saranno smaltiti in discarica autorizzata.

In fase di esercizio non sono previsti impatti su tali matrici in quanto le lavorazioni avvengono all'interno dei fabbricati e comunque non trattasi di attività che utilizzeranno prodotti inquinanti e/o trattamenti che potrebbero indurli.

Nelle aree scoperte saranno stoccati i materiali in ingresso e i prodotti finiti, composti essenzialmente da legno.

6.2 ACQUE

In fase di cantiere saranno messi in atto tutti gli accorgimenti al fine di non provocare sversamenti accidentali né nei corpi idrici superficiali, né nelle falde sotterranee.

Vista la presenza di materiali argillosi e argillo-limosi fino ad oltre 10 m dal piano campagna, e pertanto caratterizzati da un buon grado di impermeabilità, nella remota possibilità di sversamento, i tempi di rimozione del terreno inquinato sarebbero di lunga inferiori di quanto l'inquinante impiegherebbe a raggiungere la superficie della falda freatica.

In fase di esercizio, le lavorazioni legate all'attività non indurranno effetti negativi in quanto vengono svolte all'interno dei fabbricati e comunque non trattasi di attività che utilizzeranno prodotti inquinanti e/o trattamenti che potrebbero indurli.

Nelle aree scoperte saranno stoccati i materiali in ingresso e i prodotti finiti, composti essenzialmente da legno.

In relazione a quanto prescritto all'interno della scheda POC riguardo alla sicurezza idrogeologica, la dotazione delle aree permeabili è garantita in quanto è maggiore del 30%.

Tale superficie inoltre ha già le quote topografiche tali per cui possa accumulare le acque meteoriche durante forti precipitazioni creando un volume di invaso su una superficie di circa 2500 mq che si trova a quote più depresse di 10 cm rispetto alla superficie topografica dell'area.

Per le specifiche si rimanda alle tavole di progetto.

L'area non è servita dalla pubblica fognatura e pertanto lo scarico della rete delle acque reflue provenienti dai servizi igienici della civile abitazione avviene mediante subirrigazione regolarmente autorizzata con atto n. 31405 del 13/01/2009

L'impianto di subirrigazione esistente sarà adeguato in base ai futuri A.E. Per le specifiche si rimanda alla Tavola 5 allegata al PUA.

Tale impianto dovrà garantire la corretta dispersione delle acque reflue civili e il franco di rispetto dalla falda per non indurre impatti negativi in acque sotterranee.

6.3 IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA

Vista l'entità dell'intervento, le tempistiche di esecuzione e la scarsità di elementi di pregio a livello sia avi-faunistico che vegetazionale, l'intervento in oggetto non indurrà interferenze negative né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

Lo Scolo Bolognese, che si trova Sud dell'area di studio, è soggetto a vincolo paesaggistico e con il Canale S. Nicolò a Nord, caratterizza una porzione di territorio di potenziale interesse paesaggistico ambientale.

A tal proposito, come già peraltro prescritto nella scheda del POC, sarà prevista la piantumazione di una barriera verde perimetrale di alberi ad alto fusto.

Sui lati lungo il canale Medelana e lo scolo Masolino potrà essere tenuta una distanza minima di 6.00 m dal ciglio o dal piede dell'argine, a seconda che il canale sia arginato o meno, previa autorizzazione del Consorzio di Bonifica.

6.4 IMPATTI ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

Gli impatti sono da ricondursi alla sola fase di cantiere che data la loro temporaneità, non recheranno impatti significativi sulla qualità dell'aria.

Tali emissioni, riconducibili ai PM₁₀ e al sollevamento di polveri, sono riconducibili alla movimentazione dei mezzi meccanici che opereranno sull'area e sono equiparabili pressochè a quelle che vengono emesse dai mezzi agricoli durante la normale pratica agricola.

Si precisa comunque che, al fine di limitare la polverosità si provvederà, e per quanto tecnicamente possibile, ad evitare inutili innalzamenti di polvere mediante passaggio dei mezzi a bassa velocità e copertura dei mezzi di trasporto se necessario.

In fase di esercizio le lavorazioni non produrranno emissioni in atmosfera rilevanti in quanto i macchinari di lavorazioni non prevedono dei punti di emissioni in atmosfera e le attività non producono movimentazioni polverulenti.

6.5 IMPATTI ED EMISSIONE ACUSTICHE

Gli impatti riconducibili alla sola fase di cantiere sono di carattere temporaneo. Si precisa comunque che i mezzi, regolarmente mantenuti e in buone condizioni di utilizzo, opereranno nel rispetto dei valori limite assoluti di immissione e del livello di rumore residuo previsto per la classe acustica III.

In fase di esercizio, dai calcoli previsionali e dalle misurazioni effettuate sul luogo, si evince che il rumore dovuto in particolare ai macchinari con futura collocazione all'interno dei fabbricati, che attualmente sono a destinazione zootecnica, non comporta il superamento del limite assoluto di immissione per le zone di appartenenza ed il limite differenziale diurno presso i ricettori sensibili individuati, anche quando siano attive contemporaneamente tutte le sorgenti rumorose.

Per le specifiche si rimanda alla valutazione previsionale di clima acustico.

6.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Per quel che riguarda la fase di cantiere, sarà allestita un'area dedicata all'eventuale raccolta differenziata dei rifiuti e di quelli che eventualmente che necessiteranno di smaltimento presso discariche autorizzate del caso fornendosi di ditte specializzate al loro conferimento.

In fase di esercizio i rifiuti prodotti, composti dagli scarti di legno naturale, saranno prelevati da una ditta specializzata per lo smaltimento di materiali speciali non pericolosi, con formulario vidimato dall'autorità preposta.

6.7 RISCHI PER LA SALUTE UMANA E/O PER L'AMBIENTE

Il progetto non prevede alcun incremento degli impatto sulla salute umana e/o per l'ambiente in quanto trattasi di un'attività di falegnameria al di fuori del centro abitato di S. Nicolò e in territorio rurale.

Parte dell'area ricade in fascia di rispetto degli elettrodotti - linea media tensione, a tal proposito è già stato richiesto un parere ad Enel Distribuzione la quale ha ribadito le prescrizioni come indicato all'interno del D.Lgs 81/2008 per quel che riguarda la fase di cantiere e della L.R. 36/2001 e del D.M. 29/05/2008 per la fase di esercizio.

In fase di richiesta di PdC, come previsto dall'art.18 della NTA del RUE, sarà necessario allegare la documentazione necessaria a dimostrare il rispetto del DM 29/05/2008 e della L.R. 30/2000.